

# Vaccini, ultimo passo per l'immunità Figliuolo: «L'obiettivo è il 90 per cento»

Il commissario: «Italia sopra la media europea, davanti a Francia, Germania e Regno Unito»

**FRANCESCO RIGATELLI**  
MILANO

È lo «zoccolo duro» a tormentare il generale Figliuolo. Per il commissario all'emergenza resta poco più del 10 per cento di italiani over 12 da raggiungere entro Natale tramite spinta di Green Pass, medici di famiglia, farmacisti e accoppiamento con il vaccino antinfluenzale: «Stiamo riscoprendo la normalità grazie all'effetto di una campagna vaccinale senza precedenti, che ha portato in pochi mesi a proteggere oltre 46,5 milioni di italiani, l'86 per cento della popolazione over 12. Questi dati fanno sì che l'Italia si posizioni ben sopra la media europea, davanti a Paesi come Francia, Germania e Regno Unito. La campagna sta continuando, il nostro obiettivo è sfondare la quota dell'86 per cento e andare al 90».

Intanto i dati di ieri risultano in aumento rispetto a lunedì: 4.598 positivi contro 4.054. Sono 50 le vittime, due più del giorno prima; 468.104 i tamponi molecolari e antigenici effettuati nelle ultime 24 ore con un tasso di positi-

sività dell'1 per cento, in aumento rispetto allo 0,6 di lunedì. Stabili i 341 pazienti ricoverati in terapia intensiva. I ricoverati nei reparti ordinari invece sono 2.615, 11 in più rispetto al giorno prima.

Mentre resta da decidere se il milione e mezzo di italiani immunizzati con il monodose Johnson&Johnson dovrà ricevere un richiamo a mRNA (oggi riunione dell'Aifa), continua la somministrazione della terza dose con oltre 1,2 milioni di iniezioni fatte, circa un terzo della platea di anziani e fragili a cui per ora è dedicata. E ieri in Vaticano l'ha avuta anche Papa Francesco. Per il resto della popolazione il sottosegretario alla Salute Andrea Costa chiarisce che «si valuterà in base ai dati, così come non è esclusa l'ipotesi di obbligo vaccinale. È stato già messo per alcune categorie e si vedrà nelle prossime settimane se introdurlo per altre fasce ancora. Intanto dobbiamo dire grazie agli oltre 46 milioni di cittadini che si sono vaccinati». E per il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi «dopo gli 80enni potrebbero essere gli insegnanti ad avere la priorità

assoluta per la terza dose».

A proposito di scuola, arriva la fotografia della Fondazione Gimbe per cui non ci sarebbe stato il temuto effetto riapertura sia grazie alla vaccinazione di insegnanti e studenti sia per la campagna generale. «Le evidenze scientifiche - spiega il presidente Nino Cartabellotta - da un lato dimostrano che non esiste il rischio zero di contagio, dall'altro suggeriscono che è possibile minimizzarlo tramite un approccio multifattoriale integrando differenti interventi di prevenzione individuale e ambientale». Il report di Gimbe ricorda che nel periodo 4-17 ottobre sono stati diagnosticati nella fascia d'età 0-19 anni 8.857 casi, di cui 99 ospedalizzati, 3 ricoverati in terapia intensiva e nessun decesso, con una progressiva riduzione nell'ultimo mese. Al 25 ottobre il 67,2 per cento dei 12-19enni ha completato il ciclo vaccinale e il 5,5 ha fatto la prima dose. Riguardo al personale scolastico, il 91,2 per cento ha completato il ciclo vaccinale e il 3 ha ricevuto la prima dose di vaccino con uno zoccolo duro di inconvin-

cibili finora del 6.

Un problema invernale potrebbe rivelarsi infine l'influenza. Per Fabrizio Pregliasco, virologo della Statale di Milano, «è sottovalutata, ma può fare dai 6 mila ai 10 mila morti, confondersi con il Covid nelle diagnosi e sommarsi ai disagi ospedalieri provocati dalla variante Delta. Per questo è auspicabile che tutti facciano anche il vaccino antinfluenzale». —

**Dopo le categorie a rischio, l'ulteriore richiamo potrebbe toccare ai professori**

## 4.598

I nuovi contagi di ieri su 468.104 tamponi con tasso di positività salito dallo 0,6% all'1%

## 50

Le vittime nelle ultime 24 ore, stabile il numero (341) dei ricoverati nelle terapie intensive



**Trieste, focolaio tra i No Green Pass: 46 casi tra i manifestanti sui 155 della città**  
Proteste anche ieri nel capoluogo del Friuli Venezia Giulia, circa 2.000 portuali hanno partecipato al corteo



**LOTTA  
AL CANCRO****IL 6 NOVEMBRE AIRC TORNA IN PIAZZA CON I CIOCCOLATINI DELLA RICERCA. PARLA ENRICO TIACCI, UNO DEGLI STUDIOSI SOSTENUTO DALLA FONDAZIONE**

# UN NUOVO FARMACO CONTRO LA LEUCEMIA

**ALL'UNIVERSITÀ DI PERUGIA È STATA MESSA A PUNTO UNA TERAPIA PER CURARE UNA FORMA RARA NEI PAZIENTI RESISTENTI ALLA CHEMIO: «GRAZIE AI FONDI RACCOLTI, LA SPERIMENTAZIONE ANDRÀ AVANTI CON UNO STUDIO SU TUTTA L'ITALIA, DA NOI COORDINATO»**

di Fulvia Degl'Innocenti

In Italia lo scorso anno sono stati diagnosticati circa 377 mila nuovi casi di tumore, più di 1.000 al giorno. Inoltre, nel periodo in cui gli ospedali e il sistema sanitario sono stati maggiormente sotto pressione a causa del Covid-19, i programmi di screening oncologico sono stati sospesi o ritardati, incidendo negativamente sulla tempestività delle diagnosi precoci. **La sfida contro il cancro è purtroppo ancora aperta. Per questo la Fondazione Airc sostiene con continuità il lavoro di oltre 5 mila ricercatori con un investimento, nel solo 2021, di più di 125 milioni di euro.**

Uno di questi studi ha prodotto una nuova cura farmacologica per un tipo di tumore raro, la leucemia a cellule capellute o tricoleucemia, per quei pazienti resistenti alla chemioterapia. **A condurre la ricerca i professori Enrico Tiacci e Brunangelo Falini dell'Università e Ospedale di Perugia.** «Questa leucemia», spiega Tiacci, «si chiama così perché le sue cellule presentano filamenti simili a capelli». La prima rivoluzione nella ricerca su questa malattia, che non

è molto frequente e colpisce prevalentemente maschi di mezza età, i medici perugini l'hanno messa a segno nel 2011: dei 25 mila geni del genoma umano hanno scoperto quello che dopo una mutazione causava la tricoleucemia. Si chiama BRAF ed è lo stesso mutato in alcuni tumori solidi come il melanoma. Tumori che rispondevano bene a un **nuovo farmaco non chemioterapico, il vemurafenib, il quale blocca BRAF e si prende semplicemente per bocca.**

Dopo questa scoperta pubblicata sul *New England Journal of Medicine* «il passo successivo», continua Tiacci, «è stato di sperimentare il vemurafenib nei pazienti tricoleucemici chemio-resistenti e quasi tutti hanno risposto. Ma solo un terzo di essi aveva una remissione completa, e dopo vari mesi o qualche anno la leucemia tornava fuori». Allora, dopo aver pubblicato questi risultati nella stessa prestigiosa rivista, **Tiacci e Falini hanno abbinato al vemurafenib un altro farmaco non-chemioterapico, l'anticorpo monoclonale rituximab,**

ottenendo così nel 90% dei pazienti (sempre chemio-resistenti) una remissione completa, spesso senza la minima traccia di malattia residua nel midollo e quindi di lunga durata. «Una ricerca costosa» dice Tiacci, «perché i farmaci da testare abbiamo dovuto pagarli noi coi nostri fondi, in quanto l'azienda farmaceutica non aveva interesse a investire in una sperimentazione su un tumore piuttosto raro quale è la tricoleucemia».

Ma i ricercatori perugini non si fermano. «Potendo contare sul costante finanziamento di Airc, cercheremo di sperimentare questa cura su tutti i pazienti tricoleucemici di nuova diagnosi, in paragone e in alternativa alla chemioterapia, attraverso uno studio multicentro da noi coordinato in tutta Italia, che partirà non appena l'estinguersi della pandemia di Covid-19 lo consentirà». ●



**IN PIAZZA CON  
I DOLCETTI BENEFICI**

Sopra, un banchetto di Airc con i cioccolatini della ricerca. A lato, Enrico Tiacci, 49 anni, professore associato presso l'Istituto di ematologia e centro di ematologia dell'Università di Perugia. Più a sinistra, i ricercatori dell'ateneo.



► **SOCIETA'.** *Maggiore sicurezza sul luogo di lavoro, emergono gli asintomatici*

# Green pass, positivi in aumento

*Per via dei controlli il numero dei tamponi è salito alle stelle*

**Gianpaolo Palumbo\***

**N**ell'ultima settimana è rimbalzata sulla carta stampata e nei network televisivi un allarme per l'aumento dei contagi in Campania ed un po' in tutta Italia. L'aumento esiste.



Peso: 69%

ma non è la solita intramontabile “fake news”, è dovuto all’introduzione dal 15 ottobre dell’oramai arcinoto “green-pass” per i lavoratori dipendenti. I nostri connazionali prima si sono impauriti per eventuali nuove restrizioni e poi finalmente si è compresa la verità. Per via dei controlli il numero dei tamponi è salito alle stelle. Basti pensare che nei giorni precedenti l’entrata in vigore del nuovo sistema del cosiddetto “disco verde” di via libera al lavoro sono stati oltre 800mila i tamponi. Il riscontro di positività più elevato della media riguarda, per la stragrande maggioranza, i non vaccinati pauci-sintomatici o asintomatici che senza la positività del tampone non sarebbero stati mai scoperti, mettendo in pericolo se stessi e le persone con cui sono in contatto.

Venuti alla luce i non vaccinati positivi il numero dei contagi è salito ma ciò ha permesso finalmente un importante tracciamiento che in realtà non era mai esistito nel nostro paese. Fa eccezione solo l’esperienza della Regione Trentino-Alto Adige che, agli albori della pandemia, ordinò 350mila tamponi che diedero modo di scoprire i tanti positivi asintomatici e ridurre il numero delle trasmissioni virali. Sembrava dai numeri che la regione più a Nord del nostro paese fosse totalmente in mano al nemico coronavirus. Ma il balzo in avanti dei positivi era



Peso: 69%

legato alla massa dei tamponi effettuati. I numeri crollarono subito grazie alle immediate cure ed all'isolamento dei positivi asintomatici che furono immediatamente relegati a domicilio. In pratica è quello che sta accadendo oggi in tutta la penisola.

Quindi il "green pass", oltre alla sicurezza negli ambienti di lavoro ci aiuta a far venir fuori tanti asintomatici e questo è un beneficio "collaterale" importante perché le malattie da covid, i ricoveri ed i decessi avvengono tra la popolazione non vaccinata con una appendice molto piccola di vaccinati alla prima dose o da pochi giorni.

In Gran Bretagna, dove da mesi hanno annullato le restrizioni, si sono ritrovati dopo una settimana tragica, per i numeri elevatissimi di positivi, altri quarantamila contagi domenica scorsa. Al momento sembra che la loro unica prospettiva sia quella di imitare l'Italia applicando una sorta di "green pass". In Gran

Bretagna il numero dei contagi è doppio rispetto a quello del nostro paese, e con un numero maggiore di decessi di ben novemila unità. Boris Johnson deve lottare, oltre che contro il covid, anche contro gli esiti della Brexit che comporta in questi giorni la mancanza di carburante e dei generi di prima necessità. Infatti mancano a vario titolo centomila trasportatori. Quindi l'Inghilterra è divenuta molto vulnerabile e la seconda dose va accelerata tra la popolazione, oltre a spingere i giovani alla prima dose, altrimenti gli ospedali inizieranno ad andare in tilt.

A questo punto, fatti i debiti confronti con le situazioni delle altre nazioni europee, si può affermare che l'approccio alla pandemia nel nostro paese ha dato i suoi



Peso: 69%

frutti, anzi in questa circostanza l'Italia non è stata la solita Cenerentola continentale inaffidabile e disorganizzata. In que-

sto periodo ha mostrato capacità organizzative tra le più efficienti e, perfino il “nostro” profondo Sud, sempre vituperato, ha dato segni di grande efficacia testimoniata dai cittadini lombardi ospiti delle sue rianimazioni. Dal tanto vituperato concetto di diffusa malasania che ci veniva calzato addosso siamo considerati oggi organizzatori super capaci di mettere in moto una macchina vaccinale tra le più efficienti del mondo occidentale.

Perfino una grande percentuale di giovani si è vaccinata perché consapevole della sicurezza dei presidi scientifici, “fiduciosi nella scienza che in tempi record ce li ha dati, abbastanza familiari con i concetti di DNA ed RNA, studiati fin dalle scuole elementari, da ridere della possibilità che questi prodotti possano scatenare chissà quale mutazione genetica” (R. Villa da “Notizie Mediche Univadis”).

Va ancora sottolineato che il “boom” dei tamponi deve necessariamente continuare anche se spinto in alto, in realtà, da chi respinge il green pass. In questo modo aumenterà il numero dei contagi perché gli asintomatici o i pauci-sintomatici si sottoporranno al test e si com-



Peso: 69%

prenderà quanto sia subdolo il coronavirus che transita da uomo ad uomo senza farsene accorgere e di come sia pericoloso aver paura dei vaccini. Con i tamponi diffusi sarà facile rintracciare coloro i quali si sentono benissimo ma sono, senza volerlo, portatori del virus ai propri familiari, ai propri amici ed ai propri colleghi di lavoro.

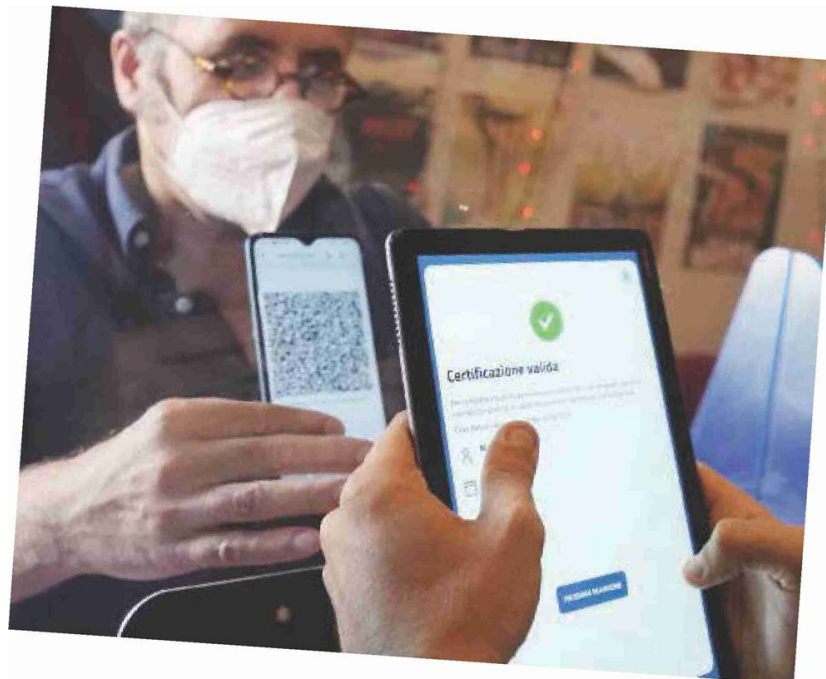
Gli italiani hanno raggiunto i traguardi prefissati perché hanno sopportato il più lungo ed estenuante lock-down dell'occidente indossando la mascherina ancora oggi, rispettando le distanze, facendo le file, cantando dai balconi, utilizzando la didattica a distanza per gli studenti, accorciandosi le maniche nonostante la paura, facendo sedere in macchina sul sedile posteriore la propria moglie, non andando al cinema, a teatro, al ristorante, a ballare, comprendendo che con la vaccinazione riparte la vita e l'economia.

In conclusione si può affermare che siamo a buon punto nella lotta alla pan-

demia e si inizia ad intravedere la risoluzione del problema. E' vero che ci sono ancora in piedi i problemi legati alle varianti del virus ed alla diffusione della vaccinazione ancora bassa nel mondo non occidentale. Tale "bassa velocità" di prevenzione è legata alla scarsa organizzazione territoriale e non certo alla paura dei vaccini, anche perché, dopo sette miliardi di dosi somministrate fin'ora nel mondo, tante preoccupazioni ancora possono esistere ma non impedire la necessaria profilassi.

Quindi si può rispondere con tranquillità alla domanda sul nostro futuro che il bicchiere è mezzo pieno e non per essere ottimisti ma perché i numeri danno ragione all'Italia ed agli italiani.

**\*Medico Federazione medici sportivi italiani**



Peso: 69%

**FIOLA: «CONTRASTEREMO GLI EFFETTI SUGLI UNDER 16»**

## Covid e minori, intesa tra Campania e Ordine psicologi per il sostegno

**NAPOLI.** Passo in avanti nel sostegno psicologico ai minori colpiti dalla pandemia. La Giunta regionale della Campania ha approvato lo schema di protocollo d'intesa tra la Regione e l'Ordine degli psicologi della Campania per il contrasto degli effetti negativi sul benessere psicologico dei minori dovuti alla pandemia da Covid-19. L'intesa prevede «l'attivazione di un qualificato servizio per prevenire l'insorgere di quadri sintomatologici complessi». Soddisfatta la consigliera regionale del Pd, Bruna Fiola, presidente della IV Commissione: «Dopo il lavoro effettuato in questi mesi dalla Commissione e dopo l'approvazione dell'emendamento al collegato alla stabilità 2021, con l'approvazione in Giunta si fa un passo in avanti in vista

della formalizzazione dell'accordo con la firma del presidente della Regione Vincenzo De Luca e di Armando Cozzuto presidente dell'Ordine degli psicologi». Fiola aggiunge che «il fine è quello di creare un fondo per il sostegno psicologico alle bambine e ai bambini, per contrastare gli effetti negativi sul benessere psicologico e psichico dei minori, di età compresa tra i 6 e i 16 anni, che manifestano disagi per gli effetti della pandemia».



Peso: 10%